



Accademia Fulginia Notizie

a cura di Lucia Bertoglio e Maurizio Coccia

La Donazione Orsomando. Il 18 gennaio di quest'anno, Ettore Orsomando, nostro illustre concittadino e accademico ordinario della Fulginia, ha donato alla Biblioteca "Lodovico Jacobilli" 160 pubblicazioni, tra libri ed estratti, di argomenti botanici e zoologici (floristici, vegetazionali, paesaggistici, protezionistici della natura). Accompagnato da due stretti collaboratori (Lorenzo Capenti e Marco di Cola), è stato accolto, lasciamo immaginare ai lettori con quanta gioia, dall'impareggiabile signora Cesarina Fioretti. I documenti donati vanno dal 1969 al 2017, arco di tempo in cui, nell'Università degli Studi di Camerino, Orsomando ha svolto la sua attività di ricercatore e docente in Fitogeografia, Geobotanica e Valutazione e Incidenza Ambientale. Il professore avrebbe voluto effettuare la donazione già da tempo, ma lo hanno impedito pressanti impegni derivatigli dalla presidenza della Fondazione Maria Sofia Giustiniani Bandini (emanazione dell'Arcidiocesi di Camerino e San Severino Marche), Ente che detiene la proprietà del castello di Lanciano (un vero scrigno di testimonianze del passato) e di altre strutture risalenti al Duecento; nonché i terribili terremoti del periodo 2016-17 che hanno arrecato notevoli problemi alla propria abitazione.

Manoscritti in digitale. Sullo scorcio del febbraio appena passato, la "Jacobilli" ha risposto al bando POR FESR 2014-2020 Asse III-Azione 3.2.1 con un progetto volto ad ottenere il concorso finanziario europeo alla formazione di una propria Biblioteca Digitale Manoscritti (BDM) data la ingente quantità di documenti di tal genere dei quali dispone. Nell'Istituto, infatti, si conservano 622 pezzi (secc. XI-XIX, molto concentrati nei secc. XV-XVII) per un totale di 125.933 carte (retto/verso). Tra detti documenti, 82 sono di mano dello stesso Jacobilli e 34 del notaio seicentesco Durante Dorio, altro studioso di cose folignate ed umbre.

Novità alla Jacobilli

L' "Inventario dei manoscritti della Biblioteca Jacobilli di Foligno", opera di Michele Faloci Pulignani (Firenze, Olschki, 1930, Collana degli "Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia"), favori indubbiamente una maggiore conoscenza di un lascito documentario di valore storico inestimabile, per altro frequentato dagli studiosi sin dalla prima metà del Settecento. Come si è appena visto, il lascito diretto di Jacobilli è rilevante e illustra in modo significativo la metodologia oseremmo dire scientifica (usiamo il termine con le cautele dovute, stanti le prassi annalistico-storiografiche del tempo) adottata dall'erudito folignate per dargli consistenza: ricerca, acquisizione e catalogazione di fonti primarie (manoscritte e/o epigrafiche); trascrizioni dirette o commissionate di fonti primarie e/o secondarie altrimenti non acquisibili; carteggi finalizzati allo scopo acquisitivo con "amici di istorie" (un caso esemplare fu il carteggio con Armanni di Gubbio); reperimento di tutte le fonti secondarie (testi a stampa e incisioni) che potesse impiegare ad integrazione o supporto o in sostituzione delle fonti primarie medesime; documenti a stampa, dei quali va detto che, in molti casi, formavano fonti primarie essi stessi. A tale riguardo, va citato il libro di Fabio Bettoni, Bruno Marinelli, Roberto Tavazzi, "Lodovico Jacobilli e gli 'Annali' della città di Foligno" (introduzione di Anna Maria Rodante, Foligno, Ente Giostra della Quintana, 2008). In quell'opera, si dava la trascrizione commentata di un mazzetto di carte tratte dal manoscritto autografo jacobilliano segnato A. V. 6 che si riferiscono al periodo 1592-1623. Le ragioni di quella scelta periodizzante esulano dal presente scritto (ma sono illustrate nel libro); qui interessa evidenziare quanto sottolineato dagli Autori di quell'opera, ovvero che Lodovico ebbe chiaro il concetto secondo cui la notazione annalistica, come ogni altra applicazione storiografica (si veda, ad esempio, la monumentale trilogia sulle Vite de' santi e beati dell'Umbria, egregiamente riproposta in anastatica nel 2008 da Maria Duranti e Raimondo Michetti per l'Editore Forni di Bologna), doveva avere dei supporti d'appoggio: quali che fossero; e a volte furono assai labili, per non dire fallaci, o, peggio ancora inesistenti.

Eccettuati i Bollandisti (ossia i gesuiti di Anversa i quali, al tempo di Jacobilli, con il p. Jean Bolland e sulle orme del p. Eriber Rosweyde,

stavano passando al vaglio della critica storica e filologica le innumerevoli passioni, cioè i testi antichi che si occupavano dei santi e dei beati della tradizione cristiano-cattolica dando vita ad una vera e propria costellazione agiografica), la critica delle fonti non era l'obiettivo primario degli eruditi e, in particolare, degli agiografi secenteschi; tuttavia Jacobilli ebbe netto l'obiettivo della "verità", da coniugare con la "brevezza" e la "chiarezza": lo ricorda d. Dante Cesarini, direttore della "Jacobilli" e nostro accademico fulgineo, nelle sue "Note sulla spiritualità dell'agiografo Lodovico Jacobilli"; un agiografo di respiro largo. Se egli, infatti, esaltava il legame dell'agiografia (lo ripetiamo: la letteratura che si occupa della santità) con la città e il territorio locale, sentiva tuttavia questo legame in modo dinamico, giacché coglieva gli stimoli provenienti da un "clima" storico e storiografico nel quale il ruolo dell'agiografia si stava spostando su scala regionale e internazionale, come scrive Vittor Ivo Comparato nel saggio su "Jacobilli, Armanni e Gubbio". (A completare i due esemplari contributi di Cesarini e Comparato, suggeriamo di leggere l'accurata "Bio-bibliografia di Lodovico Jacobilli" compilata da Mario Sensi: tutti e tre gli Autori figurano nell'importantissimo volume su "Italia sacra. Le raccolte di vite dei santi e l'invenzione delle regioni (secc. XV-XVII)", a cura di T. Calò, M. Duranti e R. Michetti, Roma, Viella, 2013, per la collana "Studi e Ricerche", del Dipartimento di Studi Umanistici, Area di Studi Storici Geografici Antropologici, dell'Università degli Studi Roma Tre, n. 31). La presidenza dell'Accademia Fulginia ha sostenuto l'iniziativa della "Jacobilli" con una propria dichiarazione scritta, allegata alla Scheda di Progetto elaborata dai proponenti. L'obiettivo di digitalizzare il Fondo Manoscritti di questo Istituto risulta quanto mai lungimirante: innanzi tutto per la sua migliore conservazione, ma anche per ciò che riguarda la fruibilità più ampia e puntuale dei materiali.

FOLIGNO

Periodico della Pro Foligno

Aut. trib. Pg n° 505 del 12/01/1989

Resp. Giovanni Bosi

Sede Redazione:

FOLIGNO - Piazza G. Piermarini
tel e fax 0742 355722

e-mail: info@profoligno.it - www.profoligno.it

Comitato di Redazione

Alfredo Ottaviani, Adua Bartolini, Franca Buttaro, Rita Fanelli Marini, Mario Lai, Luca Radi, Elvira Luisa Remoli, Sandra Remoli, Franca Scarabattieri.

Segreteria di Redazione:

Silvio D'Aurizio - Elvira Luisa Remoli
Impaginazione e Stampa
Tipografia Sociale - Foligno
tipografia.sociale@gmail.com

Tiratura in 500 copie - Distribuzione gratuita
Chiuso in tipografia il 20 marzo 2018



FARMACIA BARTOLI

SERVIZI
ON LINE

H.24

CONSEGNA
A DOMICILIO



WWW.FARMACIABARTOLI.IT

